Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 19 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 43

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre), mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro.

— Carnovalia

17. Il veglione che sabato sera ebbe luogo in sala Cristofoli, a favore di questa Società Operaia, è riuscito splendido, e diede un civanzo netto di oltre cento lire, malgrado le spese grosse sostenute pel decoroso allestimento.

— Società operaia.

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell' assessore A. Vivani, si riunì l'assemblea che approvò il consuntivo 1907, portante un civanzo di L. 209.40, con la qual somma il capitale sociale risulta di L. 9988.48. Elesse poi a suo presidente il dott. Remo Cristofoli, ed a consiglieri i signori: Guglielmo Ietri, Carnelio Ietri, Antonio Vivani, Ado Cristofoli, Sebastiano Pavan, Lodovico Stefani, Adonide Percoto, Natale Pinzan, Vincenzo Mauro e Domenico Taverna di Giacomo.

— Nelle scuole.

Con oggi, la prima classe maschile fu divisa in due sezioni, a motivo del numero grande dei frequentanti; circa 115! Per tale sdoppiamento, al mattino, dalle 9 alle 12 frequenteranno le lezioni gli alunni del capoluogo, nel pomeriggio, dalle 14 alle 17 quelli delle frazioni.

— Pel Patronato Scolastico.

Il signor Francesco Benvenuti, proprietario del Cinematografo Edison che da parecchi giorni agisce su questa nostra piazza XX Settembre, vista la benevole accoglienza fatta al suo spettacolo, da questa popolazione, ha divisato con lodevole pensiero di devolvere l'intero incasso della serata di domani sera a totale beneficio del Patronato Scolastico. Dato lo scopo è certo che tutta S. Giorgio, accorrerà ad ammirare lo speciale scelto programma riservato per l' occasione.

Trasaghis

— Un altro passo avanti per il ponte sul Tagliamento

18. — Sappiamo essere pervenuta alla R. Prefettura l'approvazione, in via tecnica, del lavoro di costruzione del nuovo ponte in pietra sul Tagliamento, che in un avvenire prossimo o lontano?... Dio ci conceda prossimo!... — renderà facile le comunicazioni fra Trasaghis e paesi limitrofi e la città di Gemona, centro di commercio per noi tutti di qua dell'acqua « pericgliosa ».

Una parola di lode all'Ing. Cav. Pietro Salvadori, esecutore del progetto; ed alle Autorità competenti, per la sollecitudine posta nell'esame del progetto.

— L'edificio scolastico di Bordano.

Ci scrivano da Bordano che i locali scolastici per quella frazione sono compiuti da un anno.... ma non ancora usufruiti. L'impresa costruttrice si rifiuta di dare la chiave... o meglio, di consegnare il locale al comune; e intanto gli scolaretti sono liberi tutto il giorno e vanno a spasso!... Possibile che queste cose sieno tollerate? L'ispettore scolastico di Gemona, che pure dispiega tanto lodevole interessamento per le scuole che da lui dipendono, ignora questa anomalie bordanesi?.. o non ha l'autorità di far cessare uno sconcio così grave?

Buia

— Carnovale.

(Car.) L' ormai tradizionale veglione della Società Operaia di M. S. è fissato per giovedì 20 corr; numerosi e superbi manifesti, del lavoro della ditta Tabacco, sono affissi ai muri.

I preparativi per decorare la sala al Tabeacco son già incominciati e riusciranno d' uno splendore non più visto; la parte decorativa è riservata al noto pittore Sig. Vittorio Lucardi, l' ornamentale al premiato giardiniere Antonio Degano: sarà un vero giardino sabato sera. Fra il verde di piante tropicali troneggeranno statue e figureranno magnifiche vedute.

La sala sarà illuminata con fari e riflettori elettrici, e così le vie adiacenti. La musica poi... Basti dir che l' orchestra sarà composta di rinomati professori di Udine.

Cividale

— Esercitazioni militari.

18. — Ieri, con treno speciale, alle ore 15, arrivarono alla nostra stazione due compagnie di alpini, la 70.a comandata dal capitano Cavarzerani, la 72.a comandata dal capitano Torelli ed una batteria di artiglieri con 58 muli, 120 uomini e 4 cannoni. Entrati in città presero alloggio nel palazzo ex Claretini, nella casa Angeli, all'Albergo al Friuli ed in altri posti prima preparati. Gli ufficiali, tra i quali un tenente colonnello ed un maggiore, furono ossequiati ieri sera, al loro arrivo dalla rappresentanza del municipio.

Alle ore 8 di stamane la 70.a compagnia partirà per S. Leonardo e la 72.a, con l'artiglieria, si dirigerà a Castelmonte e poi a Drenchia. 19. Alle ore sette di ieri, con militaresca puntualità, l' artiglieria e una compagnia di Alpini partirono alla volta di Castelmonte per percorrere la via di S. Leonardo-Drenchia: mentre l' altra compagnia di Alpini, si diresse a Faedis. Questa sarà di ritorno a Cividale il 26 e vi pernotterà dal 26 al 27.

— Società negozianti.

In seguito a quanto è avvenuto nell' ultima assemblea dei Commercianti, nel teatro Ristori, (i negozianti disertarono l'adunanza nel momento di venire ad una votazione) la Presidenza della società si è dimessa in massa, giudicando poco rispettoso verso di essa, del Sindaco e del sig. Bosetti, l' atto dei commercianti stessi. Ed ora, come andrà a finire?...

S. Daniele

— Per l' esattezza.

Il resocontista della seduta ultima dell' Assemblea di questa Banca Cooperativa ha omesso di rilevare che l' Assemblea stessa aveva nominato a suo presidente il signor Daniele nob. Farlatti Consigliere della Banca, il quale, dopo aver esposto con precisione e chiarezza, lo scopo della riunione, propose un encomio all' egregio Direttore Paolotti ed agli impiegati per lo zelo illuminato con cui disimpegnano alle loro mansioni. Il sig. Allatere Pietro non fece che associarsi alla proposta dell' egregio Presidente, estendendo la lode alla solerzia del Consiglio Direttivo ed alla sua oculatezza; e l' Assemblea approvò unanime la proposta.

Omise pure di dire che, in seguito allo scrutinio dei voti, riuscirono eletti a Consiglieri i signori Florida Gio. Batta, Facini Attilio e Persello Marcello; ed a sindaci effettivi, i signori Salatto Roncalo, Cignolini Adelchi e Cum Antonio.

Tanto per l' esattezza.

Codroipo

— Per il mercato del sabato

18 — *(B)* — La Giunta Municipale, allo scopo di dare maggiore sviluppo al mercato del sabato ha (come ebbi precedentemente ad annunciare, deliberato l'abolizione della tassa posteggio per tutti i sabati del corrente anno.

La Commissione, costituita fra i negozianti del paese, distribuirà un compenso di 25 centesimi per ettolitro a tutti i possidenti ed agricoltori che porteranno al mercato di sabato, 22 Febbraio, corrente non meno di 5 ettolitri di granaglie in genere.

— Veglia ciclistica

Per iniziativa dell'unione Sportiva Codroipo, avrà luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 21, nella sala dell'*Albergo Roma* una grande veglia Ciclistica, a vantaggio del fondo sociale.

Suonerà la orchestra di Cividale, diretta dall'esimio maestro Carlo Bertossi.

Lo scorso anno, la festa ciclistica è riuscita la più brillante del carnovale 1907.

Anche quella che ora si sta organizzando, per le numerose adesioni già pervenute, promette una splendida riusita.

— Banca Cooperativa.

Domenica 23, alle ore 2 pom., avrà luogo in seconda convocazione l' annuale Assemblea dei soci della Banca Cooperativa per l'approvazione del bilancio morale ed economico e per la nomina delle cariche.

Tolmezzo

— Nobile gara fra i componenti una società operaia.

Ci scrivono dalla frazione di Fusea, in data di ieri:

Domenica p. p. l' assemblea di questa Soc. op. ad unanimità deliberava di iniziare i lavori per costruire una sala sociale. I denari finora donati dai soci per tale scopo sono L. 336. Una commissione venne incaricata di raccogliere ancora qualche oblazione anche in mano d'opera. Il presidente L. Mazzolini si è impegnato di regalare il terreno, altri si occupano del progetto tecnico, tutti insomma si impegnarono di prestarsi o in una maniera o nell'altra affinchè il lavoro sia in breve compiuto.

Bravi i Fuseani!!

Cavasso Nuovo.

— Son differenti i pareri.

Il Corrispondente di Cavasso Nuovo deve sapere che la elezione a Consigliere e poi a Sindaco del signor Savi è stata una sorpresa per l' eletto, ma non per la maggioranza dei Cavassesi. Questi attendevano con impazienza il momento di poter annoverarlo fra i propri Rappresentanti.

La detta elezione è stata dunque desiderata e benveduta, si può dire, da tutta la popolazione, perchè in lui conosce l' uomo franco, leale, integerrimo, di fermo volere, laborioso senza ostentazione e fornito di coltura non comune.

E gli 11 consiglieri dimissionari? Di questi, sei han ritirata la loro rinuncia, e degli altri? nulla si sa.

Però si accomodino. L' amministrazione comunale non soffrirà per questo: il paese intanto riposa fiducioso nella saggezza e serietà del suo nuovo rappresentante.

Raccolana

— I funerali della guardia Miceli

Ieri, a spese del Comune di Resia, seguirono commoventi i funerali del disgraziato Miceli perito tragicamente in fondo di un burrone.

Tutta la popolazione di Raccolana, Chiusaforte e Resia partecipò all'accompagnamento funebre.

Al cimitero tenne un commovente discorso la guardia forestale Comarin Ugo.

Mortegliano.

— Dopo la legge sul riposo festivo.

Anche qui si agita la questione del riposo festivo e regna completa la confusione nell' applicazione della relativa legge. Mentre nella prima domenica si tennero chiusi tutti i negozi consacrando così il principio del riposo completo, del quale chi scrive è sincero partigiano; nella seconda domenica si ebbe già l' infrazione, perchè i negozi di coloniali tennero aperto fino al mezzogiorno.

Di più, abbiamo un grave danno nel fatto che in tutti i comuni vicini hanno ottenuto l' apertura limitata sino al mezzogiorno; per il che, chiudendosi completamente i negozi a Mortegliano, questo capoluogo risente un danno gravissimo dalla concorrenza che gli fanno i negozianti dei limitrofi paesi.

Epperciò i nostri negozianti, ad evitare questo danno, hanno presentata istanza al Municipio perchè anche ad essi sia accordato di tener aperto i negozi nelle domeniche fino a mezzogiorno.

Certamente, sarebbe stata ottima cosa che la chiusura fosse eseguita completamente nelle domeniche; ma tale prescrizione dovrebbe essere generale, osservata da tutti, poichè non è giusto che la legge venga elusa per modo da danneggiare gli interessi di chicchessia. E su tale argomento, riparleremo.

— Per il veterinario.

E' noto che il consorzio, del quale fa parte anche Mortegliano, ha nominato, con la maggioranza di due voti, il dott. Pergola, vostro concitadino, veterinario consorziale. Questa nomina è stata fieramente combattuta dai contadini di Mortegliano, tanto che era intenzione di undici consiglieri comunali di dare le dimissioni dall' ufficio, in segno di protesta. Ma la minaccia di codeste dimissioni è rientrata, poichè i minaccianti, venendo accettate le loro rinuncie, vedevano in serio pericolo la rielezione all' ambita carica che tanto degnamente coprono. E così la boria del potere in quei messeri valse a calmare i bollenti spiriti ed a riservare i loro magnanimi sdegni per migliore occasione. Quest'incidente ha naturalmente suscitato vari commenti salati e pepati; e non manca a condirli una buona dose di ilarità... Tanto, l'allegria non fa mai male...

— Carnevale... a scartamento ridotto.

Per quanto in proporzioni ridotte, neanche Mortegliano lascia passare il carnovale senza i suoi veglioni più o meno brillanti; più o meno animati.

Mentre però gli altri anni, pur ballando, s'aveva un po' di rispetto per l'arte musicale, provvedendo acchè nelle feste suonasse una discreta orchestrina; quest'anno, nella sala (chiamiamola così) della locanda « all' Italia » hanno istallato una minuscola banda, da fare strazio alle orecchie anche poco ben costrutte.

Un po' di culto per l'arte non sta male, anche se si tratta di veglioni nei quali, grazie al Cielo, ballano cittadini e cittadine mortoglianesi; per cui non dovrebbe essere permesso di dare loro una musica adattatissima per far ballare.... l'orso!

Vedi appendice in IV pagina.

L' AMORE.

L' illustre sociologo Lino Ferriani pubblica questo magistrale articolo sulla capitale di Roma:

Chi con occhio esperto, soda preparazione di scienza fisio-psicologica, e cuore vibrante di gentili sensi, penetrando nel vasto *mondo piccino*, volle e seppe vivere della vita infantile, e specialmente di quella che spasima e si contorce tra lagrime e stenti feroci, deve avere — come io feci più volte — a lungo meditato su le auree parole del sommo biologo Arturo Thomson.

Questi scriveva: « Gli animali non vivono in società soltanto perchè si amano reciprocamente, ma perchè la vita sociale è necessaria per l' allevamento della prole. » Il mondo è il soggiorno dei forti, ma è anche la dimora dell' amore.

Se non mi inganno, credo che niuno meglio di Thomson abbia la chiarezza, profondità di pensiero moderno filosofico, reso il concetto rispecchiante il senso affettivo qual fattore sovrano della evoluzione civile, e però il cardine di ogni razionale sistema educativo. Così giustamente il Dottore Woods Hutchinson nel *Monist* del 1898 dimostrava, con serrato argomentare, la influenza potente, che deve esercitare l' amore in tutto lo sviluppo del processo cosmico.

Una educazione non inspirata dall' amore — notava Alessandro Martin, il noto autore di *L'éducation du caractère* — può paragonarsi a un frutto, bello di aspetto, ma ingrato al palato: e Compayrè: « L' amore è una tra le grandi forze dell' attività umana ». Spiegando nelle opere dei pedagogisti più insigni da Locke, Lindner, Tommaseo, Capponi ad Ardigò, Sergi, De Dominicis sarebbe facile trovare in tutti il pensiero identico intorno alla importanza dell' amore quale prima base dell' educazione. Per non dilungarmi in citazioni, basti per tutte circondare Pestalozzi, che dettava « Tra il maestro e l'alunno sia vincolo l' amore ».

Ebbene, se la scienza pedagogica che vive di sperimentismo, ed è certo irradiata dalla luce che promana dallo stretto connubio della fisiologia e psicologia applicate all' allevamento della prole, ha da tempo riconosciute sollennemente queste verità, non è men vero che in molte famiglie imperano sistemi educativi, cui l' amore non ispira.

E intendiamoci bene: Non è che i figliuoli in queste famiglie siano privi d'affetto, di carezze, di baci; ma sovente regna un amore cieco, una specie di folle idolatria, che producono conseguenze disastrose uguali quasi a quelle che derivano da un trattamento aspro, rivelante scarsa affettività dei genitori. Così nel mondo piccino avvengono perturbamenti psichici, scosse fisiologiche, depressioni etiche, che impediscono la formazione del carattere.

Non lo nego. Sembra a prima vista, che l' educazione lumeggiata dall' amore sia una cosa semplice, facile; ma per contro è ardua assai, perchè questo amore dev' essere sapiente, esperto nella scienza della prevenzione e della repressione, coerente, sereno, mai turbato da tentennamenti, da pentimenti, da impulsività morbose; però non amore tiranno, non feticismi, non decisioni irriflessive, non punizioni irrazionali, non concessioni sdolcinate. Se così avviene, il fanciullo, come il giovane cavallo che s'accorge d'essere guidato da conduttore inesperto, vi piglia tosto la mano, ed è miracolo se non si fiaccherà l' osso del collo. Quanti bimbi dal collo... fiaccato, per colpa di un malinteso amore! E proprio il mese scorso (sono le fortune di coloro che raccolgono documenti a scopo scientifico) ricevevo un quaderno manoscritto, in cui un giovane infelice piombato nella miseria viziosa mi narrava la vita sua, che aveva pur provate le amarezze del carcere, e chiudeva la dolorosa istoria con questa frase testuale: « L'amore cieco della mia povera mamma m'ha tratto a rovina. » E altrove: « Perchè sempre concedermi tutto, senza lotta, quando nella vita reale tutto bisogna conquistare lavorando, soffrendo? »

Sfogliando il grosso volume delle miserie, delle degenerazioni, dei vizi giovanili occorre, sovente, di leggere pagine dolorose, che potrebbero compendiarsi con queste parole: « effetti dell' amore irragionevole ».

Amare, più o meno, tutti sanno: amar bene, pochissimi. Non riesce difficile rilevarlo vedendo famiglie disorganizzate, minate dall' adulterio, famiglie nelle quali si fa lo strazio della patria podestà.

E l' amore bendato cova nel suo seno l' odio, cioè la passione più bassa che possa deturpare la psiche umana. Il fanciullo che non è amato con ragionevolezza se non è fornito di doti eccezionali, di provvidenziali forze reattive, sarà sempre il puledro sventato, che corre, corre sino a che cade e si ferisce: e le lesioni morali, ben di rado trovano medici che riescano a sanarle. Taluni credono di poter rifare il cammino percorso malamente. Pensano che gli errori generati dall' amore cieco possano venire riparati dal rigore. S'ingannano. La severità tardiva, raramente giunge a correggere i difetti nati dall' eccessiva condiscendenza. Le sane energie bambinesche sono viziate; così, invece di piegarsi al bene sotto il pungolo della severità, sentendosi da questa offese, punzecchiate si ribellano, perchè — lo ricordino gli educatori — il male, per difendersi, possiede armi cotanto potenti che vincono quelle del bene. Il fanciullo, che fu vittima dell' amore cieco, che divenne *padrone* in casa, e non conobbe freni al trionfo della sua volontà, se d' un tratto scorge ne' genitori una resistenza che ei manco ideava, non piega il capo, ma anzi lo erge più audacemente, e tanto più si ribella, quanto maggiore è la severità di coloro che vorrebbero curvarlo. Non basta. Codesta ribellione affievolisce in lui il senso affettivo al punto di provare *avversione, rancore* per quella povera *mammina*, per quel povero *paparino*, che si adoravano pazzamente e che ora soffrono il doppio martirio di dover essere severi, e di vedere che a nulla giova la loro severità. Perchè poi accade talora anche questo. Certi genitori pentiti — ahimè! troppo tardi — d' essere stati troppo indulgenti, diventano severi, ma non razionalmente, che per il timore di ricadere ancora nella bontà morbosa, si abbandonano a una rigidezza non meno morbosa, che si accentua di fronte alla ribellione del figliolo.

Amore, e *amore sapiente*: ecco il gran pilota della vita infantile, la gran forza motrice dell' educazione, il segreto perchè il fanciullo cresca docile, studioso, altruista. I sentimenti di fratellanza umana — i gran nemici delle guerre fratricide, delle ingiustizie sociali degli odi di classe — non possono prender radice nella psiche infantile che con l' aiuto di una educazione sgorgante da un amore materiato di scienza pedagogica.

Il bimbo amato pazzamente è allo stesso livello del piccino che ignora la soavità del bacio materno (ricordate, che disse Mazzini di questo bacio divino?). Ambedue sono infelici, ambedue si avviano sulla strada che conduce al male; per ambedue può dirsi pronunciata la frase di Berenini « la giovinezza senza sorrisi prepara gli odi senza pietà».

Si, amiamoli molto questi fanciulli, che saranno uomini domani; amiamoli perchè *sappiano* amare e però distruggere almeno la maggior parte delle stridenti ingiustizie che oggi funestano migliaia di bimbi infelici. Amiamoli molto, ma appunto per tutto ciò, amiamoli bene.

Rassegna letteraria friulana.

Cesare dott. Giulio. — *La Missione della donna nella società moderna.* Udine, Del Bianco, 1908. (Si vende a beneficio della Associazione Trento-Trieste).

Fu un' ottima idea quella di raccogliere, sotto forma di elegante opuscoletto, le sensate cose, le idee geniali ed indovinate che il chiarissimo dott. Cesare svolse nella sua bella conferenza all' Istituto Tecnico.

Mai come ora la questione del femminismo riuscì ad appassionare le menti degli studiosi e degli uomini di Stato. Si può affermare con sicurezza che non passa settimana senza che apparisca qualche grave volume o articolo di Rivista, sull' argomento. Il dott. Cesare è venuto quindi in buon punto a farci conoscere il risultato delle sue osservazioni scientifiche e morali sulla dibattuta questione, portandovi, come sempre, la nota giusta, che è, in fondo, la nota di tutti gli osservatori sereni ed imparziali.

Con un poetico raffronto fra l' episodio di Marco Visconti e quello di Turiddu Macca, egli pone mirabilmente in rilievo il fascino fatale ed irresistibile che la donna esercitò su tutti gli uomini attraverso i secoli; indi, via via riconosce alla donna il diritto di rafforzare, dirò così, la sua personalità morale, però gradatamente, senza scosse, in modo che ciò, più che una concessione strappata alla cosidetta... prepotenza maschile, sia una condizione nuova, voluta dalla ragione e dall' incivilimento umano. Il femminismo — ora e sempre — non deve tendere alla supremazia sull' uomo, ma bensì alla cooperazione con l'uomo. Deve mirare, insomma, — per usare le stesse parole del conferenziere — « alla integrazione delle forze che equilibrano il dinamismo sociale ». E sin qui possiamo e dobbiamo essere tutti d' accordo.

Ma non dimentichi però la donna che, se l' uomo ha diritti che alla donna vengono negati, per esempio il diritto di voto, l' uomo ha anche doveri a cui la donna non è tenuta, come l' obbligo del servizio militare e la difesa della patria, dai nemici esterni. Ma non è mia intenzione insistere su ciò; solo mi preme mettere in rilievo i pregi di questo libriccino, meritevole di essere attentamente letto e meditato da tutti gli studiosi dell' inesauribile argomento.

Marchi avv. cav. Alfonso. *In Memoria.* Tipografia Del Bianco, Udine. (Fuori Commercio).

E' veramente « una bella pagina di vita vissuta » da questo tipo di vero friulano, dal cuore grande e generoso, purtroppo immaturamente scomparso dalla scena del mondo. La devozione filiale dell' avv. Mario, non ci ha privati delle notizie così adatte a farcelo amare sempre più. Peccato però che sono troppo brevi, specialmente per la obliviosa nostra generazione, la quale non ebbe campo di conoscere:

« Di che lagrime grondi e di che sangue » l' avvenuto riscatto della nostra patria dallo straniero. Quando sorgerà il Carlyle friulano, destinato a dirci le lodi di tutti gli *eroi* della nostra piccola, ma cara Patria?

Braidotti dott. Federico. — *Fra' pulpiti e predicatori.* (Note storiche Udinesi). Udine — Del Bianco, 1907 — (fuori commercio).

E' una originale dissertazione a proposito dell' uso che nel medio evo vigeva presso l' amministrazione del Comune di Udine, la quale, fra le tante cure civiche, aveva pure quella della scelta del quaresimalista pel Duomo. Curiosi ed interessanti gli aneddoti che qua e là vi si riferiscono, specialmente quelli sulla natura dei compensi da darsi all' oratore. Per il vescovo di Capodistria viene proposto l' aumento del compenso « *havendo egli di continuo tenute a sue spese quattro o cinque bocche per decoro della persona et de la dignità episcopale, cosa che non si fa da frati semplici.* » Per cui gli si danno, a titolo d' indennizzo, 100 Ducati invece che 50, come di consueto.

L' aumento di compenso viene anche concesso nel 1561 al quaresimalista vescovo di Veglia, e più tardi al domenicano Alfonso Soto « *che a noi ha mostrato a dito la vera via di salire al Cielo* » come è detto nella motivazione della proposta.

Ecco un capitolo di spese impreviste, alle quali, ai giorni nostri, la giunta provinciale amministrativa opporrebbe sicuramente il suo *veto!* Vi è riferito altresì l' episodio di certo frate Girolamo Calabrese, il quale, nelle sue prediche in Duomo ed altrove, ebbe ad esprimere, a proposito della Trinità, tali affermazioni, che al Priore conventuale di S. Pietro martire, padre Santo Citinio, parvero addirittura « *scandalose et hereliche.* » Dal che si desume che anche il « modernismo » è tutt' altro che una novità. E' veramente il caso di ricordare il famoso *nichil sub sole novi.* In una parola, questo interessante libriccino irradia, con forma piacevole e persuasiva, sprazzi di luce sugli usi e costumi, ancora poco conosciuti, della nostra città in quei tempi.

Udine, febbraio 1908.

Giuseppe Malattia.

Nel mondo degli affari.

A proposito di protesti cambiari. Riceviamo la seguente:

Sabato, 15 corr., nell' elenco dei protesti cambiari richiesti dalla Banca d'Italia, figura uno anche a carico di Francescato Enrico e Bardusco Giovanni di Udine. Ora il sottoscritto ci tiene a dichiarare, che non ha firmato cambiale qualsiasi che non sia stata estinta in scadenza, e perciò la protestata dalla Banca d'Italia deve scontare la sua firma falsificata; fatto pel quale procederà l' autorità giudiziaria.

Francescato Enrico.

Concordato preventivo. — Il Tribunale, con decreto 17 corr., ammise il concordato preventivo presentato dal sig. Ugo Quargnolo, proprietario dell' officina meccanica sul viale Venezia, convocando i creditori per il giorno 16 marzo dinnanzi al giudice Cano Serra per il concordato proposto nella misura del 40 0/0 a un mese, garante il sig. Guglielmo Marchesi di Venezia, Commissario giudiziale Avv. Giuseppe Nimis.

Bilancio.

Attivo: Stabili L. 24089.54, Merci 3049.00, Crediti 201.35, Deposito 2112.— L. 29.451.89. Passivo: L. 61.153.54, Eccedenza passiva: Lire 31.701.65.

Lo sbilancio che qui sopra presentiamo dipende unicamente — secondo informazioni nostre — dalla perdita subita per la mala riuscita di un primo forno dovuto demolire dal forte ribasso nel prezzo del ferro in conseguenza del quale il Quargnolo dovette sospendere il lavoro, e dalle svalutazioni grandi che si impongono sull'attivo. Le quali svalutazioni sono forse ancora ben poca cosa, quando si ponga mente alla circostanza che nell'attivo stesso figurano per migliaia di lire (come spese d'impianto) lavori di riatto e adattamento del fabbricato, che non è di proprietà del Quargnolo: quindi, si tratta d'un investimento di danaro affatto irrealizzabile quasi.

Così dicasi del forno, calcolato pure in parecchie migliaia di lire, quanto cioè al Quargnolo è costato, e irrealizzabile quasi del tutto anche questo, perchè costrutto sotto e sopra fondo altrui, per il che non può tenersi se non del poco valore della parte metallica applicata all'esterno e dell'altro materiale; e dicasi lo stesso delle fondazioni di tutto il rimanente macchinario, che sono pure su proprietà altrui.

Tribunale di Tolmezzo

Protesti del mese di Gennaio 1908.

Banca Carnica di Tolmezzo contro Palmano Felice di Comeglians L. 500.

Banca Cooperativa di S. Daniele contro Della Pietra Luigi di Cercivento L. 462 72.

Massa Gio Batta di Genova contro Cortiula Osvaldo di Villa Santina L. 71.25.

Moracutti Filippo di Pontebba contro Nascimbeni Teodosio L. 3445.97.

Fagagna

— Il Sindaco non riacetta la carica.

Il Consiglio comunale ha riconfermato a Sindaco il sig. Luigi d'Orlandi, il quale da molti anni regge con onore la carica. Il sig. D'Orlandi però ha annunciato che non intende recedere dalle date dimissioni.

Si prevede quindi una nuova crisi.

Gemona

— Il Veglione

mascherato, promosso dalla società ciclistica, riuscì bene ed animato. Si notò solo la deficenza di maschere per cui la presidenza decise la non distribuzione dei premi assegnati.

Anche l'incasso fu soddisfacente. Ne va data lode al solerte Comitato. Lodata va pure la sig.a Rosina Simonetti per la confezionatura delle Bandiere premio.

Tolmezzo.

— I capricci del tempo.

Dopo due mesi di un tempo splendido durante la notte scorsa abbiamo avuto pochi centimetri di neve. Stamane nuovamente il tempo si è rimesso a buono e nel corso della giornata splende un sole primaverile che di già ha fatto sparire quasi del tutto la neve caduta.

— Tiro a segno

Con domenica, 23, comincieranno alle ore 13 le esercitazioni regolamentari di tiro, e seguiranno anche nelle tre altre successive domeniche di tempo bello.

A proposito: pure domenica i soci del tiro sono convocati in assemblea generale. Si dovrà procedere alla elezione della Presidenza, scadendo di carica il cav. Lino De Marchi (presidente), il cav. Paolo Valtulina e Giacomo Candoni, i quali tutti possono però essere rieletti.

Latisana

— Per il ponte sul Tagliamento

19. — Abbiamo avuto qui oggi il presidente della Deputazione provinciale di Venezia comm. Cerruti e di quella di Udine, ing. cav. Roviglio assieme agli ingegneri dei rispettivi uffici tecnici. La questione che attualmente qui si dibatte, per un ponte che sostituisca l'attuale fra il nostro capoluogo e S. Michele, è circa l'ubicazione del medesimo.

C'era chi lo avrebbe desiderato più a monte dell'attuale, per modo che fosse venuto a congiungersi con la nostra piazza: ma la visita fatta sul luogo, se le mie informazioni sono esatte, avrebbe fatto rilevare l'inattuabilità del progetto, per più ragioni: e perchè occorrerebbe invadere, con la rampa di accesso, parte della piazza medesima; e perchè sarebbe necessario procedere alla demolizione di alcune piazze; e perchè, infine, tutti questi lavori importerebbero una forte spesa.

Per risparmio nella quale, le due deputazioni erano proclivi a lasciare il ponte là dove ora sorge: soluzione che avrebbe permesso di valersi delle due testate attuali o delle strade con le rampe di accesso. Ma dai rappresentanti dei due comuni fu fatto rilevare che, volendosi ciò bisognerebbe andare incontro a tre fors'anco quattro e più mesi di servizio con un ponte provvisorio a chiatte — incomodissimo, dannosissimo — date le molto aumentate neccessità dal traffico e fra i due comuni e fra le due provincie.

Di fronte a queste difficoltà, veramente serie e da prendersi in considerazione; i presidenti delle due Deputazioni presero impegno di fare studiare una terza soluzione: esigere cioè il ponte più a valle. Si esaminerà, si faranno calcoli: data la necessità (costruendo il ponte nel posto attuale) di un ponte provvisorio a chiatte, con i relativi lavori per rompere e abbassare gli argini, per le strade di accesso ecc.; data pure la necessità di lavori d'irrobustimento delle attuali testate: si andrà incontro a spese non lievi. Costruendo invece il ponte nuovo più a valle, tutto ciò sarebbe risparmiato; ma si avrebbe la spesa, come dissi delle testate, delle strade e rampe di accesso. Ora, le due spese si bilanciano? o fra esse vi è una differenza molto rilevante?..

Questo appunto diranno i due uffici tecnici, dopo i relativi studi; e sulla loro risposta sarà basata la decisione che la Deputazioni delle due Provincie prenderanno e sottoporranno poscia ai rispettivi consigli.

Pordenone

— I lavori alla nostra Stazione.

Finalmente, nel prossimo mese di marzo si darà mano ai lavori da tanto tempo reclamati alla nostra stazione ferroviaria. Anzitutto verrà costruito un binario della potenzialità di 15 vagoni, perallelamente al viale che dal piazzale esterno della stazione mette al qubblico giardino. Si costruiranno poi due fasci di binari, con relative aste di manovra, uno dal lato destro della stazione, l'altro dalla parte del cimitero, invadendo il terreno di più proprietari, e quasi metà del giardinetto Salice. Si amplieranno indi il piano caricatore militare. Il magazzino merci per installarvi in questo anche gli uffici per il numeroso personale, nonchè il piazzale interno della stazione, rendendosi per ciò necessaria la demolizione del fabbricato per deposito d'acqua, che verrà ricostruito di fronte al giardino Querini.

Per ultimo si provvederà alla costruzione di due ali al fabbricato viaggiatori, per il nuovo caffè, ufficio postale, stanza pei detenuti eccettera.

La Direzione generale delle ferrovie ha dunque compresa la straordinaria importanza della nostra stazione, ove c'è un carico e scarico di 36 e anche 38 vagoni di merci ogni giorno. E questo movimento andrà sempre più aumentando, anche per lo stabilimento metallurgico sorto da poco e che promette assumere proporzioni veramente grandiose.

I lavori alla nostra stazione costeranno allo Stato quasi un milione di lire. Ma è da notarsi che la nostra stazione ne frutta allo stato quasi due all'anno.

Da Portogruaro

— Per la verità.

Nell'interesse d'un Istituto di credito che tiene una posizione solidissima su questa piazza, e del quale si convocherà giovedì prossimo l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del suo bilancio 1907, chiuso con un *utile netto* di lire dodicimila da ripartirsi a norma dello statuto; nell'interesse quindi della locale Banca Cattolica, riproduciamo la seguente dichiarazione a proposito d'un grave errore di pubblicazione, che non sappiamo come qualificare, data la natura delicatissima d'una istituzione di credito.

In seguito a richiesta della Banca Cattolica S. Stefano di qui, io sottoscritto notaio dichiaro che i due effetti per complessive lire 400 (quattrocento) a carico di Turchetto Domenico di Caorle, furono protestati per mancato pagamento, il primo in data 16 gennaio u. s. e il secondo il 26 dello stesso mese **per ordine** *della Banca suddetta, alla quale sono stati girati per l'incasso dai suoi corrispondenti.*

Tanto a rettifica d'una errata pubblicazione in proposito, avvenuta nel **Gazzettino Commerciale** *di Venezia N. 4 in data 15 corrente.*

In fede

Portogruaro, 18 febbraio 1908.

f. Andrea Fabretti, notaio

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Cronaca Cittadina

— L'Accademia, per la morte dell'ing. Gortani.

La nostra Accademia inviò al figlio del compianto ing. Luigi Gortani il seguente telegramma:

Michele Gortani

Tolmezzo.

Accademia Udine presenta vive condoglianze immatura perdita socio Luigi Gortani, benemerito cultore scienze naturali: Vicepresidente Battistella rappresenterà sodalizio funerali

presidente Marchesi.

Il prof. Battistella rappresenterà anche la nostra Biblioteca civica.

— Proroga di sospensione di carico per Moggio.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata sino a tutto 23 corrente la sospensione accettazione spedizioni a piccola velocità colà destinate ».

Davvero che viene voglia di... fare un viaggio fino a Moggio, per vedere.. da che cosa dipenda l'ostinato ingombro già durante da un mese e che costò parecchie diecine di lire alla Direzione di Venezia soltanto in telegrammi ?...

— Riduzioni di viaggio per Verona.

In occasione della fiera di cavalli e delle feste straordinarie: corse, gare areonautiche, concorso ippico, corse automobilistiche, spettacolo d'opera, esposizione di belle arti, ecc. che avranno luogo a Verona dall'8 al 19 marzo p. v., le ferrovie dello Stato hanno concesso le seguenti facilitazioni di viaggio. Tutti i biglietti d'andata e ritorno per quella città distribuiti dal 7 al 19, saranno validi pel ritorno fino a tutto il 26.

Ecco i prezzi dei biglietti andata-ritorno: da Udine I. classe L. 43; II. 30.15; III. 19.50 — da Pordenone I. L. 34.05; II. 23.85; III. 15.45 — da Palmanova I. L. 38; II. 26.65; III. 17.20 — da Portogruaro I. Lire 30.75; II. 21.55; III. 14 — da Salice I. L. 31.70; II. 22.20; III. 14.35.

— Le fasi del riposo festivo. L'apertura dei negozi di coloniali.

La Commissione nominata tra i negozianti di coloniali è entrata nella massima di aprire domenica tutti i negozi, come per il passato.

Tale deliberazione verrà resa pubblica con apposito ordine del giorno.

— Nozze d'oro.

Domenica il sessantacinquenne Giovanni Moro, operaio, e Antonietta Ciccotti, d'anni sessantanove, festeggiarono le loro nozze d'oro, tra uno stuolo di numerosi figli, nipoti, parenti ed amici.

— A proposito delle pompe funebri.

Riceviamo la seguente:

Egreg. Sig. Direttore,

Nel resoconto della seduta del Consiglio Comunale di lunedì, 17 corrente, il suo resocontista è incorso in una inesatezza.

Nella lettera diretta all'On. Giunta, spiegava che qualora il Consiglio avesse ad approvare le proposte della Commissione alle Pompe Funebri — circa la variazione al Regol.to — e cioè estendere il trasporto da altro Comune ad Udine, mi avrebbe gravemente danneggiato.

Questo è lo strutto della lettera — non quello della relazione che dice — essermi lagnato per il servizio della Ditta Hoche, che sfruttava la cittadinanza. Non mi sono poi mai sognato di chiedere al Comune gratificazioni di sorta, bensì ripeto che il Consiglio avesse lasciato le cose come ora stanno.

Questo per la verità, e spero che Lei Egregio Sig. Direttore vorrà dar posto alla presente.

Ringraziandola col massimo rispetto,

dev.o *Gio. Batta Belgrado.*

— A proposito dell'ufficio di collocamento,

di cui si tratta nella seduta consigliare di lunedì; sulla sospensiva proposta dal consigliere Renier, votarono in favore tutti i consiglieri della minoranza presenti: Battistoni, Measso, Renier, Schiavi e Trento. Ieri, nel resoconto, fu ommesso per errore il nome del Battistoni.

— Beneficenza ed opere Pie.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio ha erogato quest'anno in favore degli Orfanelli dell'ospizio M. Tomadini la bella somma di L. 1500; all'Unione Signore della Carità per le vedove povere 1300. Il direttore dell'Ospizio e la Presidente della Unione, signora Morelli de Rossi, vivamente ringraziano.

— Beneficenza

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Radina Italia: famiglia Radina L. 30.

di Miconi Leonardo,
Nob. Vittorio del Torso 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Pietro Franceschinis e Raimondo Mulinaris: Famiglia Pittini L. 2.

— Incidente di vettura ad un Sindaco.

L'altra sera nei pressi di S. Caterina, il sindaco di Campoformido, sig. Luigi Molaro, dopo una breve fermata, si accinse a partire con il suo focoso cavallo attaccato ad una carretta.

Salito perdette l'equilibrio e cadde bocconi sul dorso del cavallo che, impennato, si dava alla fuga.

Il povero sig. Molaro cadde al suolo. Il sig. Gragnano di Udine, che si trovava ivi con alcuni amici, fermò il cavallo, mentre altri accorsi liberarono l'infelice sindaco dalla pericolosa posizione.

Rialzato, si constatò che era ferito ad una tempia, e lo si portò nell'osteria ove gli si prodigarono dei cordiali.

Più tardi rinvenne e quindi potè proseguire per Campoformido.

La commemorazione di Giosue Carducci

alla Scuola popolare superiore

Non so per quale motivo sia stata intitolata « lettura di poesie », la commemorazione del Carducci tenuta ieri sera, alla Scuola popolare superiore, dal Prof. Emilio Gentilini. E dico questo perchè il prof. Gentilini non ci ha letto, del Carducci, che un sonetto del Ca-ira, un brano dell'« Idillio maremmano » coi vigliacchi d'Italia e « Davanti a S. Guido ». In compenso, però, egli chiude la commemorazione con dei propri suoi versi scaturiti da una visione poetica se non mi sbaglio, presentatasi alla mente di lui sere or sono, mentre chiudeva il volume carducciano.

Io non so se il pubblico che affollava la sala maggiore dell'Istituto tecnico, si compiacque al discorso di ieri sera. A giudicare dagli applausi, dovrei convincermi che, una parte di esso almeno, alle rievocazioni del Poeta ebbe compiacimento; tuttavia, non mi entusiasmò la commemorazione.

Forse, questo giudizio dipende dal fatto dell'aver io letto troppe commemorazioni, da un anno a questa parte.

Dell'anima del Carducci fiera ed indomita, del suo crine fulvo, del pensiero possente abbiamo forse troppo udito a parlare sul solito metro dei conferenzieri e attraverso la loro voce e attraverso i testi riportati dalle gazzette.

E mi parve che il prof. Gentilini non abbia detto gran cose, colla sua irruenza enfatica e calorosa, toccando i troppo noti motivi e dando troppo risalto allo spunto politico anticlericale, che terminò con un inno al trionfo della giustizia e della libertà. Si lasciò sfuggire — o volle ad arte includerlo — troppo spiccato il pensiero socialista e ci sembra non fosse proprio l'ambiente adatto, considerato anche che — non trattandosi di una delle solite lezioni — il sesso femminile era largamente rappresentato. È di molte signore certamente urtò i sentimenti.

Parlò del Carducci poeta della natura, poeta patriottico e poeta moderno.

g. p.

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva in seduta

Iersera si riunì la Commissione Esecutiva per discutere e deliberare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno. Intervennero i membri Cotterli, Cremese, Facchini, Fantoni, Greatti. Giustificati Costa e Salugnani.

Alla seduta erano pure presenti quattro membri delegati dalla lega scaricatori, i quali riferirono lungamente su alcune modalità pratiche da includersi nel regolamento che verrà discusso in unione ai signori osti o conduttori di osterie.

Cremese riferì lungamente, sia in merito all'abboccamento che ebbe coll'Ispettore Urbano sig. Ragazzoni, come pure sulla tariffa e sul servizio di detti scaricatori. Dimostrò la necessità che tali modalità vengano sanzionate dalla Autorità Comunale.

Fu deciso convocare i proprietari e conducenti osterie venerdì prossimo alle ore 7 1\|2 nei locali della Società operaia Generale in Via dei Teatri.

Si comunicò dai commissari *Fantini e Cremese* la costatazione della lega di Carlino e dell'adesione alla Camera del lavoro di alcuni operai di S. Daniele.

Venne ritenuto addossare le spese sostenute dalla Commissione per il rincaro viveri e provvedimenti relativi, alla Commissione Esecutiva, per il motivo che tale idea sorse dalla Camera del lavoro, non senza però elogiare l'opera di quelle persone che si prestarono con cuore e amore per giovare alla classe operaia; venne deplorata l'indifferenza con la quale tale iniziativa fu accolta dalla classe operaia.

Infine, fu evasa la corrispondenza, a cercato collocamento a quattro operai e risposto per la ricerca di alcuni altri per il lavoro in Lombardia.

— Derubato dalla targhetta.

L'infermiere del manicomio provinciale, Antonio Bolzicco d'anni 30 di S. Maria la Longa, venuto ieri in città colla bicicletta, mentre attendeva ai propri affari, fu derubato dalla targhetta.

— Voleva pagare con una medaglia.

Ieri sera, a tarda ora, il vigilato speciale Felice Donda d'anni 33, nato a Trieste e domiciliato qui, si recava nell'osteria Feruglio in via Liruti, dove mangiò e bevette; quindi voleva pagare con una medaglia di bronzo nuova, che voleva far passare per una sterlina.

Le guardie di p. s. lo arrestarono.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

La Scuola profes. per le figlie del popolo

e l'Alto Patronato di S. M. la Regina

Abbiamo data già notizia che S. M. la Regina aveva concesso l'Alto Suo patronato alla Scuola professionale per le figlie del popolo — una Scuola che fa tanto bene alle nostre popolane, poichè insegna loro tutto quanto può essere utile ad una ottima donna di casa. Oggi siamo lieti di riportare la nobilissima lettera con cui il Ministro della Real Casa informava la nobildonna contessa Anna Di Prampero della gentile e ambita concessione:

Roma, li 7 febbraio 1908

Ho avuto ora modo di far presente a S. M. la Regina il voto già da V. S. Ill. manifestato affinchè la Maestà Sua si compiacesse assumere lo Alto Patronato di codesta Scuola Professionale per le figlie del popolo, sorta ad iniziativa di caritatevoli dame di Udine.

L'Augusta Sovrana ha appreso con soddisfazione il promettente risultato ottenuto dalle Signore promotrici con l'apertura e il rapido incremento del provvido istituto e mostrando di apprezzare i molti e grandi vantaggi che sono da attendersi dall'azione della predetta Scuola per una pratica istruzione e per il personale avvenire di numerose fanciulle appartenenti alle classi povere della città, assai volentieri ha acconsentito ad accogliere l'istituzione sotto l'Alto Suo patronato, nella speranza che questo pegno del morale Suo incoraggiamento possa contribuire ad assicurare le sorti della bella e civile opera.

Con lieto animo partecipo a V. S. Ill.ma la graziosa determinazione della Maestà Sua e valendomi dell'opportunità Le Porgo, Signora Contessa, gli atti della mia più distinta osservanza.

Siamo certi che, anche per il vivo interessamento sempre dimostrato per la Scuola delle nostre più elette signore e signorine, l'Alto patronato di S. M. diverrà nuovo stimolo al fare più e meglio per tutte — e protettrici e allieve.

Trattenimenti e spettacoli.

La veglia Ciclistica di Sabato 22 corrente.

Crediamo inutile ogni soffietto in favore della Veglia Ciclistica di sabato.

Ha sempre avuto il massimo appoggio del pubblico e certamente anche questa volta avrà il primato fra le veglie del Carnovale.

Il Comitato, sempre solerte e sempre geniale, ha per quest'anno avuta la felice idea di trasportarci perfettamente nel paese dei Ventagli dei Kimoni, fra i grappoli di Glicinio, le siepi di Bambù, e i sempre carrateristici ed immancabili palloncini multicolori.

Già la felice idea è volata di bocca in bocca fra le graziose danzatrici nostre, che stanno con febbrile lavoro prontando i loro sfarzosi costumi, che dovranno completare l'opera del Comitato.

E per gli effetti di luce ci pensò il bravo elettricista Concittadino sig. Ferrari Giuseppe di Eugenio, il quale ha messo a disposizione del comitato un vagone di lampadine colorate decorative, mentre per l'illuminazione principale è stato provveduto sfarzosamente con gl'impianti soliti.

Avremo nel nuovo ambiente ognora interessante, grazioso e di sorprendente effetto, luce e colori in abbondanza.

Abbonderà la gaiezza della nostra gioventù!

Che potete bramane di meglio??

Ricreatorio Festivo Udinese. Questa sera al R. F. U. si darà l'ottava ed ultima rappresentazione dell'operetta-Fiaba in 3 atti: La campana di Montepino con la serata d'onore del maestro ed autore.

Il sig. Plinio Schiavi, nell'intermezzo dal primo al secondo atto, canterà, accompagnato dal coro degli adulti, la canzonetta popolare dall'istesso maestro: *La gnott d'Avril.*

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

(*Causa civile*)

I pali in cemento sono vincolati da brevetto?

Ecco una domanda che rimane ancora senza risposta, davanti al Tribunale civile presieduto dal giudice Antiga, assistito dai giudici Luzzatti e Turchetti.

La questione si presenta in questi termini: il capomastro Luigi Tomadini, che ha ottenuto la concessione di privativa — con attestato 19 dicembre 1905 e 18 aprile 1907 — per la fabbricazione speciale di pali di sostegno in genere in cemento armato — il 14 settembre 1907, avendo scoperti pali in cemento a sostegno di viti nei campi di proprietà Girolamo D'Aronco e fratelli Pellegrini, citava costoro in Tribunele per contraffazione di una invenzione sua, della quale ha ottenuto il brevetto, che include la fabbricazione di pali in sostegno per viti, chiudendo, pali telegrafici, telefonici in cemento armato vuoti o pieni. In seguito otteneva anche il sequestro di questi pali.

Il 31 gennaio scorso la causa fu portata in udienza.

L'attore Tomadini era patrocinato dall'avv. Caratti; il convenuto D'Aronco, dall'avv. Driussi. Era contumace il Pellegrini.

Il convenuto, all'udienza, presentò diversi quesiti, per stabilire specialmente che l'applicazione del cemento armato per fabbricare pali pieni o vuoti era conosciuta ed esercitata prima del brevetto Tomadini.

L'avv. Driussi negò anzitutto la validità della privativa conseguita dall'attore, obbiettando la difficoltà di poter determinare i punti caratteristici della brevettabilità. Richiamò il disposto dell'art. 7, legge 30 ottobre 1859, fondamentale per la libertà delle industrie, della produzione e dei commerci, la quale stabilisce che l'attestazione di privativa non garantisce la realtà dell'invenzione o scoperta, asserita da chi ne fece la domanda. E il concetto della legge mira ad impedire che col mezzo di attestati restino inceppati interessi e attività di cittadini.

Contestò la validità e l'efficacia della privativa sull'impiego del cemento armato, che era in uso prima, per pali a fusti pieni o vuoti, com'era prima nota e diffusa la destinazione dei pali a reggere cose in genere, per cui non era suscettibile di privativa.

L'avv. Caratti sostenne la contraffazione della privativa, notando che il criterio fondamentale di diritto in argomento — secondo anche un giudicato della Cassazione di Firenze — è che a costituire contraffazione non si richiede l'assoluta identità, ma la sostanziale riproduzione inspirata al concetto fondamentale dell'invenzione.

L'avv. Driussi, a provare il suo asserto, chiedeva l'ammissione d'una perizia e delle prove testimoniali. L'avv. Caratti si oppose alla domanda dell'avv. Driussi e su questo punto doveva giudicare il Tribunale, il quale nella sua seduta di ieri — estensore Luzzatti — giudicò di pieno diritto la domanda dell'avv. Driussi, (patrocinatore del sig. D'Aronco), di fornire cioè la prova di quanto affermò in causa: e perciò ammise le prove peritali e quelle testimoniali, nominando periti l'ing. prof. Luigi Bassi di Padova, il cav. uff. Enrico Trois di Venezia e il comm. Graziano Appiorni di Treviso, i quali dovranno presentare i risultati dei loro esami entro un mese.

Staremo poi a vedere come si risolverà la questione del brevetto in parola.

Presiede Mossa — P. M. Massimilla

Rapina e violenza ai carabinieri.

Alfredo Gervasi di Gervasio, nato in Tricesimo nel 1883, fornaciaio, sta custodito entro la gabbia dolorosa perchè accusato di rapina, coll'aggravante della recidiva. Egli nella notte dal 26 al 27 Dicembre 1907, in Tricesimo, con minaccie obbligò certo Fiorindo Castenetto di Cassacco a consegnargli lire 9. Altra accusa di cui deve rispondere: violenza ai carabinieri di Tricesimo, opposta nell'atto del suo arresto.

Il Gervasi ha subito varie condanne, alcune anche gravi. Egli nega di avere estratto armi, contro il Castenetto. Si trovava — dice — alla Trattoria Boschetti sospettoso e guardingo, perchè sapeva che i carabinieri lo cercavano. Non vide, nemmeno, il Castenetto. All'indomani, fu lui che venne incontro ai Carabinieri e si lasciò legare e condurre in prigione.

Perchè avrebbe aggredito il Castenetto? Non aveva bisogno di danaro. Aveva incassato qualche giorno prima 300 lire.... Dunque, a che scopo commettere un reato?...

Gli furono sequestrate in tasca, all'atto dell'arresto, circa 9 lire in moneta spicciola

Florindo Castenetto confessa ch'era un po'alticcio, ma conferma che, non appena uscito dall'osteria Boschetti, il Gervasi gli si avvicinò dicendogli:

— Io sono Bertoldi di Ara; andiamo per di qui.

Pres. E poi, che cosa è avvenuto!

— Egli mi «presentò» il curtiss su le muse e mi ha dite:

— Se tu berlis, io ti copi... A mi, sior, mi son indrezzads i ciavei!... O' hai rispuindut:

— Us darai chei quatri centesins ch' o hai; ma lassaimi le vite... o' hai femine e fruzz a ciase...

Pres. E dopo, che cosa faceste?...

— Soi corùd dai carabinirs, a contàure.

Pres. I carabinieri, ve lo fecero vedere?

— Sior si, sior President... io' po, o' lu vevi fotografat, parcè che mi veve fermad propri sott. l'eletrich. (Ilarità)

Dopo uditi i testimoni Luigi Trangoni e Giuseppe Marondo brigadiere dei Carabinieri a Tricesimo; il Pubblico Ministero passa in disamina la causa e propone tre anni e sette mesi di reclusione. L'imputato sbarra gli occhi spaventato.

Il difensore ufficioso avv. Doretti riesce però a persuadere il Tribunale che non si può condannare il Gervasi per la rapina; cosicchè i giudici lo condannano per il solo secondo atto d'imputazione, riducendo la pena a mesi due e giorni 10 di reclusione ed agli accessori di legge.

I furti di carbone alla Ferrovia

Antonio Kosel fu Giuseppe d'anni 34 nato a Conegliano, domiciliato a Udine, deviatore ferroviario, già in arresto dal 21 al 24 Gennaio, è imputato di furto qualificato (abuso di fiducia) in danno dell'amministrazione. Si tratta di una mattonella di carbone, del valore di 60 centesimi.

Egli dice che in quella notte, verso le ore dieci, recavasi a casa; teneva il fanale in mano; vide fra i binari la mattonella di carbone, la raccattò, pensando rilasciarla nell'ultima garretta; ma fatti cinquanta passi, fu arrestato da una guardia di Città in borghese. Aggiunse che in quella sera aveva bevuto più dell'usato coi suoi colleghi; per ciò era alquanto alticcio. Fu accompagnato all'ufficio delle guardie e di là in Vicolo Porta.

Biagio Pulisi guardia di città stava sorvegliando la linea perchè la Direzione della ferrovia aveva lamentato vari furti di carbone. Si avvicinò al Kosel; ed avendolo sorpreso con la mattonella sotto il paltò, l'altro gli disse di perdonargli perchè era la seconda o la terza volta che ciò commetteva e che aveva la moglie ammalata. Egli però, benchè conoscesse il deviatore, non potè sottrarsi al suo dovere

Il cav. Biasutti, capo stazione, dà ottime referenze dell'imputato; e così altri testi.

Valtorta Giuseppe, capo deposito alla Stazione, dice che la mattonella in presentazione, non è di quelle del deposito, ma di vecchio stampo; ed è probabile che qualche macchinista l'abbia gettata giù per regalarla a qualche deviatore, come spesso avviene.

Il P. M. propone l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore avv. Driussi persuase il Tribunale a pronunciare sentenza di non luogo a procedere, in favore del Kosel, non costituendo reato il fatto imputatogli.

* * *

Blasoni Pietro fu Francesco, d'anni 55, cantoniere ferroviario nato e domiciliato a Udine (S. Rocco) è imputato di un furto qualificato uguale per il valore. Egli però avrebbe tolto il carbone da un carro fermo sul binario della ferrovia, stando all'accusa.

Il Blasoni Pietro è incensurato e da 38 anni prestò alla ferrovia un onorato servizio; con di più è carico di famiglia.

Egli nega il furto. In quella sera andò alla stazione per impostare una lettera; e siccome da qualche giorno era ammalato, nel ripassare lungo la linea disse ai colleghi che fra due giorni avrebbe ripreso il servizio. Effettivamente, non gli fu trovato nè carbone nè sacco.

Pres. E come va che al Gottardo venne in mente di accusarvi?

— Io non conosco nemmeno il Gottardo; potrà avere preso uno sbaglio.

Gottardo Vittorio, di Laipacco guardia notturna ferroviaria e manovale dello scalo Piccola Velocità, afferma di avere veduto in quella sera, alle ore 8, il Blasoni nella garretta presso la Ferriera. Egli andò con la lanterna sulla faccia; e poi ad altri addetti ferroviari chiese le generalità di lui. Fece la sua denuncia. Il carbone era «scaglia» e stava su due carri fermi; il quantitativo sarà stato di circa 30 chilogrammi.

Pres. Sentite, Blasoni, cosa dice il vostro accusatore?

— Questo è matto, o in quella sera ubbriaco.

I testi a difesa — Della Vedova Adamo, Bianchini Eustacchio, Canciani Alessandro e Del Pont Ferdinando, tutti addetti al personale ferroviario — affermano di avere salutato a quell'ora il Blasoni, mentre si dirigeva verso casa, senza nulla avere indosso.

Nondimeno, il Pubblico Ministero conclude la sua requisitoria chiedendo 4 mesi di reclusione. È indarno l'avv. Driussi escogita tutta la sua eloquenza per salvare l'imputato da una condanna; il Tribunale conferma la proposta del Pubblico Ministero, accordando il perdono per un quinquennio.

Gravi lesioni

Piputo Enrico di Antonio di anni 23, di Pozzuz (Faedis) con moglie e quattro figli deve rispondere di lesioni per avere in Canal di Grivò, il 25 Novembre, con una bottiglia, percosso Cerneaz Angelo producendogli lesioni guarite in giorni 25 con permanente sfregio della faccia.

Si da lettura dei verbali medici dei dottori Sartogo, Ciceri e Gambarotto.

All'udienza, quale perito a difesa interviene il medico chirurgo dott. Murero

Il Piputo fu altra volta condannato per lesioni.

Questa volta dice di essere stato provocato in seguito ad avere urtato involontariamente con la bicicletta il Cerneaz. Erano tutti due ubbriachi, benchè fosse di mattina.

Il perito dott. Murero, dopo esaminato il Cerneaz, dichiara non credere che rimarrà sfregiato al viso per sempre.

Il P. M. domanda la condanna a mesi quindici di reclusione. Il difensore avv. Driussi conclude pel minimo della pena.

Il Tribunale condanna Piputo Enrico a quattro mesi di reclusione e relativi accessori.

Appello sfortunato

Croatto Enrico di anni 15 di Udine, monco del braccio sinistro, fu condannato dal Giudice della Pretura I.o Mandamento a 45 giorni di reclusione pel furto commesso in danno della fruttivendola (40 L.) Michelutti.

Il Tribunale confermò la condanna aggiungendo le doppie spese.

Tribunale di Pordenone

Pres. Gottardi — P. M. Sellenati

Ladro di marenghi

Ernesto Zanet fu Antonio, d'anni 17, muratore di Roraigrande, trovasi in istato d'arresto, ed è processato per direttissima. Il 9 corr., verso le ore 10 di sera, vista aperta ed incostudita l'abitazione di Giovanni Zilli in Rorai, s'introdusse nella camera ed asportò una cassetta contenente indumenti personali e L. 300 in tanti marenghi.

Il giovane è confesso; si giustifica col dire ch'era in preda a solenne sbornia. Malgrado ciò il P. M. domanda 5 mesi di reclusione, che il Tribunale applica accordando però la legge Ronchetti Dif Avv. Rosso.

Marito troppo caritatevole

L'operaio Giuseppe Pignattin di Teodoro d'anni 36, di Pordenone, deve rispondere di maltrattamenti usati alla propria moglie, Maria Luzzer, durante il 1907. In cambio delle busse, la privava del cibo e la cacciava di casa.

Lo difende con valentia l'avv. Giuseppe Ellero; ma non riesce a fargli levare i 4 mesi di reclusione che il collegio gli dà in premio delle sue carezze.. maritali.

Furto di legna

Rosa Barbui di Luigi, d'anni 24, Antonia Barbui di Luigi e Carolina Villalta di Angelo, d'anni 43, contadine di Tiezzo d'Azzano x.o sono imputate di furto aggravato di legna dal fondo chiuso di Giovanni Russolo in Tiezzo.

Il Tribunale ritiene trattarsi solo di furto semplice, anzichè aggravato; ed assolta Antonia Barbui, condanna la Carolina Villalta e Rosa Barbui a giorni 3 di reclusione, condizionati dalla legge del perdono.

Grossa multa confermata

Giuseppe Ballarin ed Achille fu Giuseppe, negozianti ed industriali di Sacile, sono appelanti dalla sentenza 13 Dicembre di quel Pretore che li condannava alla multa di L. *1666.67* ciascheduno per contravvenzione all'art. 31 della legge sugli infortuni. I difensori Avv. Rosso e Cavarzerani cercano e fanno il possibile per ottenere l'assoluzione dei loro raccomandati, ma il Tribunale accogliendo le tesi del Pubblico Ministero, conferma pienamente la sentenza del I Giudice.

Parlamento Nazionale.

Il torneo oratorio cominciato.

Dopo che il presidente comunica alla Camera i ringraziamenti della Regina Madre Maria Pia del Portogallo; e dopo svolte alcune interrogazioni; incomincia il grande torneo oratorio sulla mozione Bissolati, così formulata: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico alla scuola elementare vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso ».

Allo spettacolo... oratorio assiste il pubblico delle grandi occasioni: circa 300 i deputati presenti, e il numero andrà certamente crescendo fino a sabato, giorno probabile del voto; riboccanti le tribune; molte anche le signore.

Tre gli oratori che hanno parlato ieri: Bissolati, socialista; Cameroni, clericale; Comandini, repubblicano.

Il primo, tenne un discorso durato due ore, concludendo: avere la coscienza di non aver fatto opera vana se, agitando l'attuale questione, è riuscito almeno a ridestare la sopita coscienza politica italiana, avviandola verso quell'ideale di libertà civile e morale senza del quale la nuova Italia sarebbe, dinanzi alla storia, una ironia ed un non senso. (Vivissime approvazioni, vivi applausi all'Estrema; molti deputati si congratulano con l'oratore).

Il secondo parlò pure a lungo, facendo oggetto dei suoi strali specialmente la massoneria. Egli rammentò che da una recente inchiesta risulta come oltre il 90 per cento dei padri di famiglia domandino l'insegnamento religioso (approvazioni, interruzioni) il che dimostra il rovinio delle muraglie che quella setta aveva cercato di edificare fra il popolo e la fede. (Interruzioni, commenti). E concluse rivendicando al popolo italiano il primordiale diritto di educare i figli nel culto e nella fede, che rispondono ai suoi sentimenti e alle loro tradizioni. (Vive appovazioni e applausi, congratulazioni! rumori).

Tutti due si mostrarono contrari al provvedimento escogitato dal Governo: e così il terzo, l'on. Comandini, il quale concluse constatando con vivo rincrescimente che la proposta del Governo segna dunque un passo indietro sulla via del progresso civile; ed asprimendo la speranza che il Governo non vi insisterà, per il bene della scuola (vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore).

La domanda di condanna nel processe Nasi Lombardo

Ieri, davanti l'Alta Corte di giustizia, il rappresentante dell'accusa on. Pozzi pronunciò la sua Requisitoria contro l'ex ministro Nasi e il suo segretario Lombardo.

L'on. Pezzi fece una minuziosa disamina dei vari capi d'imputazione, lumeggiando ciascuno con le risultanze del dibattimento; e concluse domandando che l'alta Corte ritenga tutti e due gli accusati colpevoli dei reati di peculato e di falso continuato; per le spese di viaggio, per l'acquisto di oggetti e per la rilegatura dei libri, domanda per il solo Nasi l'imputazione di peculato; chiede, in base alle imputazioni l'applicazione delle pene sancite dal codice penale e la restituzione allo Stato dei documenti ad esso attinenti.

Notizie in fascio

— Ieri è stata fusa in Roma la parte maggiore della statua di Re Vittorio Emanuele II, modellata del del compianto scultore friulano Chiaradia, che sarà posta sul Monumento nazionale al Gran Re in Roma. Furono liquefatti, per esso 150 cannoni delle vecchia artiglieria. Non resta ora da fondere che una gamba e il torso del Re.

— A Torino, lo stabilimento per la fabbrica automobili della Società Italia decretò la serrata, dando gli otto giorni agli operai lunedì. Gli operai si presentarono lunedì allo stabilimento e vi stettero tutto il giorno; ma senza lavorare Lo stabilimento fu ieri perciò definitivamente chiuso; e negata agli operai qualsiasi indennità.

— A Fez (Marano) parecchi israeliti furono i massacrati o feriti; i corrieri inglese, francese e tedesco assaliti o depredati. Altri fatti mostrano che vi è completa anarchia.

— Pittsburg, città della Pensilvania (stati uniti) è allagata — diecimilioni di lire di danno.

— Sulla questione balcanica, ritornata ora «sul tappeto» con altre che si connettono alla eterna «questione d'oriente», il deputato Barzilai mandò alla Presidenza della nostra Camera una interpellanza dove si invita il Governo a considerare la condizione creata dagli interessi politici ed economici dell'Italia ed alla situazione europea dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola balcanica, all'Austria, per una ferrovia sino a Salonicco.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 44

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Alle grida che aveva cacciato Gianna, gran parte degli invitati e della servitù era corsa nell'appartamento del conte. Massimo Decauville era penetrato per il primo ed aveva udite le parole di Gianna. Anche egli si fece incontro al sostituto procuratore della repubblica e in tono imperioso gli disse:

— Perchè osate posare la mano sul conte di Ramery? Quale erba avete mangiato stamattina per avere perduto così il bene dell'intelletto?

— Io non so chi voi siate, signore — gli rispose con molta severità il signor Maston — ma vi consiglio a moderare le vostre parole. Io sono Massimo Decauville, ex tenente di vascello, genero del conte Arturo di Ramery, e come tale pretendo che mi diciate perchè osate dichiararlo in arresto e mettergli le mani addosso.

— Lasciateli fare, lasciateli fare — gridava il conte senza più tentare di svincolarsi — Sono pazzi da manicomio... ma come è vero che io sono il conte Arturo di Ramery... pagheranno ben caro l'oltraggio sanguinoso che mi hanno fatto in caso mia... Al di sopra di voi, signor sostituto, v'è chi saprà farvi pentire...

— Meno ciarle — disse il signor Maston il quale sentiva che quella scena non poteva durare oltre senza che la sua autorità ne avesse a scapitare. — Io vi arresto, conte Arturo di Ramery quale assassino...

— Assassino, mio padre assassino — esclamò Gianna con riso stridulo, che fece fremere tutti gli astanti.

— Assassino! — ripeterono in coro tutti i presenti.

— Sì, quale autore del duplice assassinio avvenuto alcuni giorni fa nella chiesa di San Eustacchio.

L' accusa era tanto grave e così inverosimile che un grido d' orrore e di indignazione scoppiò da ogni petto.

Alle parole del magistrato il conte, come colpito dalla folgore, era caduto riverso mormorando il nome di Clara Benoît.

Anche Massimo Decauville aveva dovuto appoggiarsi allo schienale di una sedia per non cadere: il suo viso era divenuto cadaverico, tutto il suo corpo tremava come vinto da paralisi... tanto che non ebbe la forza di accorrere in soccorso di Gianna che, svenuta, era a stento sorretta dal vecchio duca di Vermeuil.

Il signor Maston comprendeva di avere agito con soverchia leggerezza coll' avere voluto arrestare il conte nel suo stesso palazzo, mentre la casa era in festa per il matrimonio della padroncina. Egli guardava in giro e non vedeva che visi severi ed ostili i quali apertamente gli rimproveravano il suo contegno.

Ma la certezza di avere finalmente tra le mani l' autore dell' efferato assassinio di San Eustacchio gli ridonò il sangue freddo occorrente per far fronte alla difficile posizione in cui si trovava.

— Io spero, signori — egli disse agli astanti — che non verrete impedire che la legge abbia il suo corso. Tutti noi dobbiamo essere ossequienti alla legge... Io ho il dovere oggi di arrestare il conte Arturo di Ramery perchè lo ritengo l' autore del duplice assassinio; domani, quando avessi la prova della sua innocenza, il mio dovere sarebbe di rilasciarlo in libertà dopo avergli chiesto perdono dell' involontario errore.

— Nessuno qui intende opporsi all' arresto, ma tutti, ed io sono certo di parlare a nome di tutti i presenti, qui biasimiamo la leggerezza dell' autorità giudiziaria che pur di fare qualcosa arresta degli innocenti che godono la stima generale... — disse con arroganza il principe di Château de la Roche.

— Io potrei, signore, convincervi che l' autorità giudiziaria non ha agito con leggerezza — rispose asciutto il procuratore.

— Ed io oggi stesso mi recherò dal ministro di grazia e Giustizia, il quale mi onora della sua amicizia, a protestare energicamente contro il vostro pazzo operato... — disse il barone La Cloche d' Or con voce minacciosa.

A queste parole il signor Maston fu preso dall' ira. Era la prima volta che egli si sentiva ingiuriato, e quella prima volta era per l' esercizio delle sue funzioni. Senza neppure calcolare le noie che avrebbero potuto derivare dalla grave risoluzione che stava per prendere, egli disse, indirizzandosi al barone:

— Voi siete?

— Il barone La Cloche d' Or — rispose con alterigia lo sportman.

— Ebbene, io vi dichiaro in arresto per oltraggio all' autorità.

— Ah! ah! la bella farsa — disse il barone scoppiando in una risata. — Guardate che il conte di Ramery ed io siamo di tali mosche che nessuna ragnatela può acchiappare. Giuocate una brutta carta, signor Magistrato, e state sicuro che sarà l' ultima...

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.[illegible] O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.[illegible] D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.[illegible] O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.[illegible] 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.[illegible] 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.[illegible] D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 [illegible] 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; [illegible] 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.[illegible] 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.[illegible]
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e bre[vi]

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908